

La sparatoria della squadraccia nera contro un gruppo di giovani lavoratori romani

Discutibile provvedimento del giudice romano

Sono aderenti a Fronte della Gioventù fascisti che hanno ferito i due giovani

Libertà concessa ai principali imputati per i telefoni spia

Franco Nieldu e Roberto Lancioni stanno leggermente meglio - Il primo ha raccontato i particolari del grave episodio di delinquenza nera - Tredici testimoni ribadiscono: « Non c'è stata colluttazione, nessuno aveva aggredito gli attaccchini missini » - Minacce e infine tre colpi di pistola - Il magistrato ha accusato i cinque missini di tentato omicidio

Beneforti, Tom Ponzi, Mattioli restano per ora comunque in carcere per effetto delle imputazioni contestate dai giudici milanesi - Un conflitto di competenza che ha di fatto insabbiato le indagini - Inchieste a Torino

E' saltata definitivamente, come era logico e scontato, la ridicola autodifesa dei cinque teppisti missini che, due notti orsono, sono stati protagonisti della sparatoria in via Appia Nuova, a Roma. Francesco Di Muccio — il criminale che ha ferito gravemente i due sparati per giovani passanti — e i suoi complici avevano tentato di far credere di essere stati aggrediti, di aver sparato per difendersi: non c'è stato un testimone, uno solo, che ab-

bin confortato questa versione. D'altronde gli stessi investigatori erano stati chiari. « Non c'è stata proprio nessuna colluttazione », aveva detto poche ore dopo aver arrestato i cinque delinquenti. Ad esso ci sono almeno tredici testimoni, tutti sentiti dal magistrato Del Vecchio, che hanno confermato la versione di Roberto Sulpizi, il giovane salvo per puro caso, e da Franco Nieldu, uno dei feriti, che ieri ha potuto raccontare alcuni particolari. Lo



Uno dei giovani feriti dai fascisti

Il giudice istruttore romano che si occupa dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche ha concesso la libertà provvisoria a sei persone coinvolte nella vicenda. A beneficiare del provvedimento sono stati Walter Beneforti, Tom Ponzi, Alessandro Morgante, Augusto Fatale, Bruno Mattioli e Marcello Micozzi. Come si vede si tratta di tutti i maggiori protagonisti della vicenda. Beneforti e Mattioli sono stati coinvolti nello scandalo delle intercettazioni. L'improvvisa concessione della libertà provvisoria perciò solleva non poche perplessità. In questa sede si tenta un'analisi dell'atteggiamento mantenuto in presenza di analoghe richieste di scarcerazione dal giudice di Milano. Infatti i Ponzi, Beneforti e Mattioli per il momento non potranno riacquistare la libertà in quanto sono stati colpiti da una multa per cultura, che resta perfettamente valida ed operante, spiccato a Milano dal giudice istruttore Feltrone che sta conducendo una analogha indagine. Torneremo ad esaminare gli aspetti che sembrano rendere grave e discutibile il provvedimento adottato dal giudice istruttore romano. Per quanto precisi siano i termini con i quali è stata concessa la libertà provvisoria ai sei, il giudice Pizzutti ha preteso dieci milioni da Tom Ponzi, due da Beneforti, Fatale e Morgante, uno da Micozzi e Mattioli. Inoltre il magistrato ha vietato a Mattioli, Beneforti e Ponzi di soggiornare a Roma.

« alle più svariate categorie di cittadini ». Sono comunque stati accertati alcuni casi di ascolto abusivo, ed in alcune agenzie private di investigazione sono stati sequestrati materiali.

Paolo Gambesca

Le reazioni a Milano: un assurdo giudiziario

INCREDULITÀ e meraviglia sono le reazioni dei magistrati e gli stessi avvocati milanesi hanno accolto la notizia che il giudice istruttore romano aveva deciso di concedere la libertà provvisoria a Tom Ponzi, Walter Beneforti, Bruno Mattioli, il tecnico Micozzi, gli investigatori privati Fatale e Morgante. Alcuni magistrati milanesi hanno fatto rilevare che ci si trova di fronte ad un assurdo giudiziario. Infatti per concedere la libertà provvisoria occorre prima contestare ufficialmente e direttamente all'imputato i reati, mentre fino ad ora a Tom Ponzi e agli altri non è stato contestato il reato più grave, quello di spionaggio internazionale. A loro infatti è stata solo inviata una comunicazione giudiziaria. Non si vede perciò come sia possibile concedere la libertà provvisoria. Un alto magistrato ha fatto rilevare che, in definitiva, la concessione della libertà provvisoria da parte dei giudici romani non ferma la tesi secondo la quale il reato maggiore è proprio quello contestato a Milano. Infatti come si può concedere la libertà provvisoria quando si contesta seriamente il reato di spionaggio internazionale? Certo è che l'inchiesta ha compiuto un altro passo verso l'insabbiamento per il quale si battono le oscure forze che hanno organizzato ed usufruito delle spiate telefoniche. La concessione della libertà provvisoria ai maggiori imputati finora in dividualità è di estrema gravità perché è un passo per permettere loro di ritornare in libertà ed inquinare definitivamente le prove che conducono ai mandanti.

Gli esperti dal giudice istruttore

Prime perizie sul tragico rogo a Primavalle

Le concause che fecero dilagare in modo irrefrenabile l'incendio - Confronti sull'alibi di Clavo

Per il rogo di Primavalle, è l'ora dei periti, mentre continuano i confronti tra i vari protagonisti di questa vicenda, ancora tutta da chiarire, per quanto riguarda l'ambiente torbido entro il quale è maturata.

Ieri l'ingegner dei Vigili del fuoco, Rosati e il professor De Zorzi, i due periti nominati dal giudice istruttore, hanno riferito al magistrato, verbalmente, i primi risultati della loro ricerca. Una ricerca che tendeva a vedere perché il loro lavoro non è finito e perché con tutta probabilità ad essi saranno poste nuove e più articolate domande, ad accettare in primo luogo le modalità del rogo.

Stando a indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari i due periti sarebbero giunti alla conclusione che il fuoco è stato appiccato dall'esterno. La benzina cioè sarebbe stata fatta esplodere con il liquido infiammabile usato non dovrebbe essere stato un liquido infiammabile perché le tracce del fuoco sulle scale sono limitate. L'effetto del fuoco è stato così trascritto in una serie di circostanze forse non previste né prevedibili da parte di chi l'ha provocato.

La prima causa è la corrente d'aria che si è improvvisamente creata nell'appartamento dei Mattei quando i componenti la famiglia, accortisi del pericolo, hanno cercato di cercare scampo, porte e finestre. La seconda causa è rappresentata da alcuni barattoli di liquido infiammabile che erano custoditi nella camera di Virgilio e Stefano Mattei, le due vittime del rogo.

Sempre secondo indiscrezioni, stando alle indiscrezioni, dal momento in cui fu applicato il fuoco al momento in cui si verificò l'irreparabile non passarono più di due minuti: lo scoppio di alcuni barattoli, probabilmente contenenti coloranti, avrebbe creato tra la stanza del figlio e il bagno una di salvezza una barriera insuperabile.

Questo accertamento peritale sembra importante ai fini dell'accusa perché potrebbe anche far mutare il capo di imputazione. Nel caso infatti risultasse che il liquido infiammabile era in un'altra stanza, di scarsa entità e che la tragedia si verificò in effetti per cause non prevedibili, l'accusa di strage potrebbe essere debilitata in quella di omicidio preintenzionale. Comunque per ora queste sono solo supposizioni.

Ancora sulle perizie c'è da dire che oggi saranno nominati gli esperti che devono fare le perizie calligrafiche e quelli che dovranno fare le perizie merceologiche.

E veniamo al confronto tra il Lollo e Aldo Speranza nel carcere di Regina Coera, in cui infermerà il giovane è ricoverato. Stando sempre ad indiscrezioni, si è parlato ancora della famosa visita com-

Infatti, lo sparatore e gli altri teppisti, Clemente Fozzo, 22 anni; Giancarlo Emilio, 28 anni; Domenico Bosco, 31 anni, e il « minore » C.A., 16 anni — sarebbero iscritti ad una organizzazione missina, il cosiddetto Fronte della gioventù; per l'esattezza, alla sezione di Torpignattara, un covo che si trova in via Pietro Rovetti, 2 e dal quale sono partite numerose provocazioni, tante aggressioni squadristiche, tutti episodi di violenza ripetutamente denunciati dalle forze democratiche al commissariato di zona.

Del Fronte della gioventù, come è noto, è segretario nazionale il signor Angelo, consigliere missino alla Regione Lazio. Questo particolare va citato per ribadire come teppisti, provocatori, criminali sviluppi. Come questo Di Muccio siano legati a doppio filo al MSI ufficiale, quello che il caporione Almirante ucciso da bombe fasciste, è ritenuto di sospendere come difensore dell'ordine e della legalità. Di quale ordine si tratti, si è visto ripetutamente in tutti gli episodi di violenza che hanno insanguinato Roma e l'Italia in questi anni; nella tragica fine a Milano dell'agente Marino, ucciso da bombe fasciste. Ed è perlomeno singolare che i « difensori » di questo ordine se ne vadano in giro ad attaccare manifesti e ragazzi dello stesso Clavo, senza che ci vediamo spesso la sera, per parlare di sport — ha detto — gli attaccchini missini si sono messi a sberleffiare i manifesti proprio accanto all'ingresso del bar... Erano in cinque, come si è detto; tre in strada, Francesco De Zorzi, Domenico Bosco sedevano invece all'interno di una « 124 » ferma, chiaramente con il compito di « gorilla » della situazione.

« Hanno attaccato il discorso loro per primi... », ha raccontato Nieldu. Uno dei teppisti avrebbe chiesto cosa volessero i due giovani; che « avessero fatto un lavoro ». Un altro ha immediatamente lanciato minacce: « Se solo lo toccate sti manifesti... ». « Adesso vi insegno la cosa », ha detto Nieldu. Ed ha preteso il grilletto. Ha sparato in aria, la prima volta, ma un attimo dopo, attraversata l'Avia Appia, ha sparato contro un bersaglio ben preciso: Roberto Lancioni Franco Nieldu e Roberto Sulpizi, un amico per aver fatto abortire un intervento per invitare il fascista a metter via l'arma. Ha colpito i primi due; il terzo, a questo proposito, non ha parlato. Il missile veloce uccideva, non ci sono dubbi. E di questo è convinto anche il magistrato.

La sede della Federazione provinciale del PSI a Pistoia è stata devastata, quasi nella sua interezza, per la seconda volta nell'arco di un anno. I locali del Partito socialista infatti erano già stati messi a soqquadro nella notte fra il 5 e il 6 giugno dello scorso anno.

La visita dei devastatori nei locali posti in corso Gramsci, dovrebbe essere avvenuta dopo la mezzanotte, ora in cui si sono concluse alcune riunioni di partito.

Il gesto vandalico è stato scoperto stamane alle 9 quando un agente socialista è stato raperto. Sono state trovate sfasciate scrivanie, tavoli, sedie, scaffali, sono stati scardinati numerosi porte, mentre in alcune pareti interne sono stati praticati grossi fori, specialmente in prossimità di una vecchia casaforte (chiusa da anni, da prima, cioè, che i locali fossero affittati dal PSI) che però non ha ceduto. Gli ignari devastatori erano andati perché erano stati lasciati al loro posto.

« (Scegliere) dovrebbe essere effettuato pubblicamente a Grenoble un « aborto dimostrativo » accompagnato da una manifestazione di strada. Come si è arrivati a questa situazione estrema, in sé raccapricciante se è vero che un « aborto pubblico » può difficilmente essere presentato come uno spettacolo? »

In Francia vengono eseguiti circa ottocentomila aborti all'anno, nella stragrande maggioranza clandestini e quindi esposti a due gravi rischi: uno che riguarda la salute della donna che fa ricorso all'aborto spesso in condizioni precarie di sicurezza

L'inchiesta sul documento attribuito al questore di Milano

Differenze tra la lettera pubblicata e quella consegnata ai carabinieri

Iniziati gli interrogatori - Ascoltato il dr. Allitto Bonanno - Un'interpellanza missina ripropone il problema dei legami con l'apparato statale - Tornano uniti i nomi di Rauti, Freda e Ventura

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. L'inchiesta sulla « lettera falsa » affidata al sostituto procuratore Antonio Marin, può riservare clamorosi sviluppi. Le indagini sono già iniziate (stamattina c'è stato l'interrogatorio del questore Ferruccio Allitto Bonanno) e hanno già ottenuto risultati interessanti. Come si sa la famosa lettera che è al centro delle indagini venne recapitata il 7 maggio neopio ufficio dei carabinieri del Palazzo di Giustizia. Lo stesso giorno le mani consegnarono la fotocopia della lettera al filo-fascista *Giornale d'Italia* che sparò una prima pagina con grande rilievo.

E' fratello d'un noto giudice romano

Candidato magistrato al concorso con radioline

E' il fratello di un noto magistrato della procura della Repubblica di Roma il primo accusato per la storia degli esami di udizione giudiziario sospesi perché alcuni candidati erano in contatto con l'esterno attraverso apparecchi radio trasmettenti.

Il sostituto procuratore Carmine Cecere ha indicato di reato Attilio Dell'Anno, fratello del sostituto procuratore Paolo Dell'Anno che aveva partecipato agli esami come candidato. Il sospetto è stato indicato di truffa da parte dello Stato e indebita appropriazione di lavori dell'ingegner altrui.

Come è noto durante l'ultima sessione di esami per udizione giudiziario alcuni candidati si erano tenuti in contatto con i giudici esterni che trasmettevano loro il testo del tema svolto. Furono i carabinieri che pattugliavano il palazzo dello Sport all'EUR, dove si svolgevano le prove d'esame per gli aspiranti magistrati, ad intercettare con le autoradio le comunicazioni dirette ai candidati.

Gli esami vennero quindi sospesi ed annullati e cominciarono le indagini per identificare i responsabili. I brogli, tanto più gravi perché commessi da persone che aspiravano a diventare « amministratori » della giustizia. Poiché gli investigatori avevano registrato le trasmissioni radio, per individuare i candidati che avevano utilizzato le radioline vennero controllati i testi delle 1.200 persone che avevano partecipato agli esami. Dal confronto fra il testo dettato e quello trascritto dai candidati è venuto fuori il nome di Attilio Dell'Anno. Si cercano ora gli altri due esaminandi fuori legge. Stando infatti al rapporto dei carabinieri le trasmissioni in opera erano almeno tre.

Grenoble. A seguito delle due denunce sopra dette quattro associazioni, hanno deciso di organizzare per questa sera, nel centro di Grenoble, una manifestazione di strada che avrebbe dovuto concludersi con un aborto pubblico. Immediatamente, l'Associazione « Lasciateli vivere » ha organizzato una contromostrazione per « salvare la vita di un bambino che sta per essere ucciso ». E il prefetto della regione è intervenuto a proibire tutte le manifestazioni e in primo luogo, naturalmente, l'aborto pubblico.

Questo articolo comincia così: « Caro Rognon, benissimo per il numero del giornale che abbiamo tutti apprezzato moltissimo. Tuo Pino Rauti ». Il caldo messaggio dell'«espone» nazionale del MSI, decisa data del 7 dicembre 1971, due mesi dopo la pubblicazione del periodico fascista « La Fenice », diretto dal Rognon, innanzi tutto a un ordine di cattura « per concorso in strage » dal giudice genovese Barile. E' stato sequestrato nella sua abitazione di via Brusuglio 47, ad Affori.

Nel numero che sarà in vendita domani, la rivista Panorama, con un articolo di Carlo Rossella, intitolato « Dove vola La Fenice ». Questo articolo comincia così: « Caro Rognon, benissimo per il numero del giornale che abbiamo tutti apprezzato moltissimo. Tuo Pino Rauti ». Il caldo messaggio dell'«espone» nazionale del MSI, decisa data del 7 dicembre 1971, due mesi dopo la pubblicazione del periodico fascista « La Fenice », diretto dal Rognon, innanzi tutto a un ordine di cattura « per concorso in strage » dal giudice genovese Barile. E' stato sequestrato nella sua abitazione di via Brusuglio 47, ad Affori.

Il questore ha riferito stamane che si tratta di un falso xrossolano I missini sostengono che il documento fu « visto almeno da cinque persone » e, in una loro interrogazione, chiedono se la smentita possa essere in funzione di Milano e di Roma, che hanno firmato, ricevuto ed esaminato il documento dal « dire la verità » se, in ipotesi, richiesti di deporre come testimoni di fronte all'autorità giudiziaria.

Che cosa intendono dire con tali affermazioni? Che on sono il nome di questi cinque funzionari? Non è una novità che i fascisti abbiano complici negli apparati dello Stato. Ma un po' difficile credere che il questore di Milano, legato a filo diretto con il ministero degli Interni, abbia avuto una lettera per parlare delle proprie fonti fiduciarie.

In ogni caso, se non si tratta di una ennesima bravata, il ministro ha il dovere di chiedere ai firmatari dell'interpellanza chi siano i cinque funzionari, per poi interrogarli.

Alcune osservazioni possono però già essere fatte. Il contenuto della lettera ha fatto molto comodo ai missini. Nel tentativo di dissociarsi dalle gravi responsabilità per l'assassinio dell'agente Marino, essi, sia pure con alcuni giri di ritardo, hanno tirato fuori la favola della « trappola ». Ed ecco che nella lettera fatta pubblicare da un giornale amico, una frase (« da fonte fiduciarie si insiste nel considerare il giorno 12 come giorno operativo ») viene in loro aiuto per creare un'aria di mistero. Ed ecco perché questa storia può assumere grande importanza, giacché può mettere allo scoperto le complicità di cui godono i missini negli apparati dello Stato.

I risultati dell'inchiesta condotta dal dott. Marini possono fornire elementi importanti al collega Viola per le sue indagini sul « giovedì nero ». Quest'ultimo magistrato, dopo la visita a Roma per ascoltare il teste che avrebbe assistito al lancio delle bombe in via Bellotti, si è concesso alcuni giorni di riposo, dopo aver disposto il trasferimento di Vittorio Loi nel carcere di Lodi. Ma intanto le responsabilità del MSI per il numero del giornale « La Fenice » sono già stabilite. Su collegamenti fra i vari gruppi eversivi e il MSI torna, nel numero che sarà in vendita domani, la rivista Panorama, con un articolo di Carlo Rossella, intitolato « Dove vola La Fenice ».

Nello stesso appartamento sono state anche sequestrate « buste provenienti dal carcere di San Vittore che avevano contenuto messaggi di Franco Freda, spediti alla redazione del giornale ». Del resto, sul nostro giornale, giorni fa, avevamo già scritto che il Rognon era il fiduciario di Milano del gruppo « Pro-Freda ».

L'inchiesta del giudice genovese — è scritto nell'articolo di Panorama — « ha accertato che Rognon e i suoi camerati erano il nucleo di coordinamento tra le attività dei gruppetti neri e il MSI » e che a Brescia « Rognon e i suoi amici, nell'inverno scorso, avevano avuto contatti con i missini con esponenti del Comitato Freda e ne erano diventati fiduciari per la provincia e la città di Milano (spedivano torte e formaggi in carcere a Freda) » e che « gli inquirenti vogliono accertare se Plevris (il capo della sezione Friuli) e il servizio segreto greco ebbe un'abboccamento con Rognon ».

Freda, Rauti, Rognon. Sembrano, quindi, accertato che fra questi tre personaggi vi fossero rapporti stretti. Molti dei fili neri, tutti fascisti capoli MSI, vengono così riuniti, facendo tornare di drammatica attualità le imputazioni di concorso in attentati terroristici del 1969, culminati nella strage di piazza Fontana, e quelli più recenti, culminati nel fallito attentato al diretto Torino-Roma e nell'assassinio dell'agente Marino.

Ibio Paolucci

mazzotta editore



pp. 347 L. 2.200

La strategia che ha piegato gli americani

VIETNAM: STORIA E RIVOLUZIONE



pp. 379 L. 2.800

Il più profondo e ampio studio sulla storia e sulla ideologia di un grande popolo rivoluzionario

Richiedete il catalogo a: GABRIELE MAZZOTTA EDITORE, Foro Buonaparte, 52 20121 Milano

Mentre il governo continua a rinviare il problema del controllo delle nascite

Forti polemiche in Francia per l'aborto

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Il problema dell'aborto, in Francia, è arrivato ad un punto critico e il ministro della Giustizia ha cercato ogni modo di evitare una prova di forza con le associazioni favorevoli all'aborto libero annunciando il decreto che, in base alla legge del 1920 sotto forma di un nuovo disegno di legge che la Camera potrebbe essere chiamata ad approvare, si espone a due gravi rischi: uno che riguarda la salute della donna che fa ricorso all'aborto spesso in condizioni precarie di sicurezza

Le due denunce hanno riacceso una polemica che s'era andata attenuando in attesa, come dicevamo, di una riforma della legislazione. Va detto, a questo proposito, che almeno due progetti di legge, uno del PCP e uno del PSU, attendono da mesi di essere presi in esame dalla commissione parlamentare della sanità mentre la legge Neuwirth sulla libera vendita dei pro-dotti anticoncezionali, approvato nel 1970, è soltanto parzialmente applicata.

Bisogna dunque riconoscere che le lunghe tergiversazioni del governo sono alla radice dell'esplosione del « caso di

Grenoble. A seguito delle due denunce sopra dette quattro associazioni, hanno deciso di organizzare per questa sera, nel centro di Grenoble, una manifestazione di strada che avrebbe dovuto concludersi con un aborto pubblico.

Immediatamente, l'Associazione « Lasciateli vivere » ha organizzato una contromostrazione per « salvare la vita di un bambino che sta per essere ucciso ». E il prefetto della regione è intervenuto a proibire tutte le manifestazioni e in primo luogo, naturalmente, l'aborto pubblico.

Immediatamente, l'Associazione « Lasciateli vivere » ha organizzato una contromostrazione per « salvare la vita di un bambino che sta per essere ucciso ». E il prefetto della regione è intervenuto a proibire tutte le manifestazioni e in primo luogo, naturalmente, l'aborto pubblico.

Bisogna dunque riconoscere che le lunghe tergiversazioni del governo sono alla radice dell'esplosione del « caso di